

LA VISITA

«Sondrio, emblema del nostro Paese»

Il past president di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ha incontrato le forze politiche ed economiche provinciali, elogiando le caratteristiche e le eccellenze valtellinesi

[LA VISITA]

Montezemolo, qui c'è l'eccellenza

* L'ex presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, è stato ospite a Sondrio della sezione provinciale degli industriali. In un cinema Excelsior gremito di gente, il past president ha elogiato la Valtellina evidenziando tuttavia i nodi infrastrutturali che la penalizzano. «La Valtellina è emblematica della forza del nostro Paese - ha detto, elogiando il video realizzato dall'associazione sondriese e proiettato in sala -. Tre i core business di questo territorio: l'industria, il turismo e l'artigianato. Tutti punti che hanno fatto dell'Italia la settima potenza industriale del mondo». «L'Italia - ha aggiunto il past president - è un Paese fermo, che vede frustrate le sue energie, i suoi saperi, le sue capacità imprenditoriali, le sue eccellenze. Che vede frustrato il merito, soprattutto. Lo Stato deve assumere un ruolo guida per liberare il Paese dai lacci della burocrazia, dei rapporti incancreniti e ideologizzati con la politica e il sindacato, dalle carenze infrastrutturali e nei servizi, dal costo del lavoro eccessivo e penalizzate per i lavoratori, in primo luogo. Altrimenti l'Italia non cresce».

SONDRIO

■ Una giornata memorabile, quella di martedì per l'Unione Industriali di Sondrio. Ospite dell'Ente, infatti, l'ex numero uno Luca Cordero di Montezemolo che ha tenuto una lunga e approfondita relazione al cinema Excelsior mettendo a fuoco non soltanto la situazione congiunturale a livello italiano ed europeo, ma anche quella in ambito locale.

«L'Italia - ha detto il past president - è un Paese fermo, che vede frustrate le sue energie, i suoi saperi, le sue capacità imprenditoriali, le sue eccellenze. Che vede frustrato il merito, soprattutto. Lo Stato deve assumere un ruolo guida per liberare il Paese dai lacci della burocrazia, dei rapporti incancreniti e ideologizzati con la politica e il sindacato, dalle carenze infrastrutturali e nei servizi, dal costo del lavoro eccessivo e penalizzate per i lavoratori, in primo luogo. Altrimenti l'Italia non cresce. E se non lo fa non resta solo ferma, ma arretra in un mondo che corre in avanti».

Un'analisi lucida che non ha mancato di fare riferimento anche alla realtà locale. «La Valtellina è emblematica della forza del nostro Paese - ha detto, elogiando il video realizzato dall'associazione sondriese e proiettato in sala -



Tre i core business di questo territorio: l'industria, il turismo e l'artigianato. Tutti punti che hanno fatto dell'Italia la settima potenza industriale del mondo». Ma oggi il mondo vede spostare il proprio Pil verso l'Estremo Oriente e verso

Paesi che sarebbe inadeguato definire ancora in via di sviluppo. Brasile, Turchia, Messico, Emirati Arabi stanno diventando l'ago della bilancia. E di fronte a questa spinta l'Italia non può restare alla finestra. «Le imprese devono definitivamente

abbandonare la contrapposizione tra grandi e piccole, devono incentivare una cultura dell'impresa, che permetta alle piccole di crescere, lasciando da parte la figura del padre-padrone che possiede il 100 per cento dell'azienda. Devono sviluppare il legame con i collaboratori, valorizzarne capacità e meriti». Bene per i segnali arrivati dall'attuale governo, dopo quindici anni di non scelte. «La detassazione dello straordinario - ha spiegato Montezemolo - ha liberato risorse e incentiva i dipendenti. Ma ci sono ancora aspetti strutturali da affrontare. Il federalismo fiscale è fondamentale, bisogna dare alle Regioni le risorse per dare servizi ai cittadini e per offrire servizi. Devono

attirare capitali e investimenti». L'ordinamento statale deve snellirsi: troppe due camere, troppi i parlamentari, poco incisivo il ruolo del presidente del consiglio, inutile la presenza delle province nelle grandi aree metropolitane. Ma anche troppa la burocrazia che soffoca le aziende. «Nel 2004 la crescita dell'Italia era a zero, ma eravamo in un contesto mondiale che

viaggiava veloce - ha ricordato Montezemolo -. Allora ci siamo posti delle domande e abbiamo sposato la sfida della competizione, della qualità del prodotto, dell'efficienza». L'esempio di rinascita di Fiat e della Ferrari, sono state emblematiche in tal senso e Montezemolo con orgoglio lo ha ricordato. Ma ci sono problemi che travalicano le scelte delle imprese:

«Io non sono un fautore dell'anti politica, ma credo ci sia bisogno di una politica forte, che dia risposte concrete, su infrastrutture, energia, burocrazia. Basti dire che se negli ultimi dieci anni la produttività del Paese fosse stata nella media europea avrebbe fruttato 170 miliardi di euro, che si sarebbero tradotti in 80 miliardi per le casse dello Stato, risorse impor-

tati per modernizzare il paese». Oggi lo slogan, meno tasse va associato a un impegno sulle minori spese inutili. «Mettiamo al centro il bene del Paese», ha detto il past president confindustriale, spiegando che ognuno deve fare la propria parte. Anche il sindacato, che deve modernizzarsi per essere realmente rappresentativo dei lavoratori.

* «Tre i core business di questo territorio: l'industria, il turismo e l'artigianato. Tutti punti che hanno fatto dell'Italia la settima potenza industriale del mondo»

* «L'Italia è un Paese fermo, che vede frustrate le sue energie, i suoi saperi, le sue capacità imprenditoriali, le sue eccellenze»

* «Nel 2004 la crescita dell'Italia era a zero, ma eravamo in un contesto mondiale che viaggiava veloce. Allora abbiamo sposato la sfida della competizione, della qualità del prodotto, dell'efficienza»